

COMUNICATO STAMPA

RSU DEI DIPENDENTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO TOSCANE E DI UNIONCAMERE TOSCANA

Le RSU delle Camere di Commercio toscane e di Unioncamere Toscana aderiscono allo **stato di agitazione** del personale del sistema camerale, proclamato a livello nazionale e regionale dalle OO.SS. CGIL-CISL-UIL, ritenendo che la bozza di decreto delegato attuativo della riforma della PA relativo alle Camere, circolata in queste ultime settimane, costituisca un grave tentativo di ridimensionare il sistema camerale e portarlo ad un progressivo smantellamento, considerato che le Camere hanno già dovuto subire un taglio della propria principale fonte di finanziamento, il diritto annuale, in una misura che nel 2017 toccherà il 50%.

Le principali criticità individuabili nella bozza sono relative a:

- 1) **riduzione delle funzioni svolte**, lasciando alle Camere soltanto il registro imprese, gli albi e registri, la tutela del consumatore, la vigilanza sui prodotti, la metrologia legale ed alcune funzioni di assistenza e supporto alle imprese.

In questo modo **non sarebbero più forniti**, fra gli altri:

- a) servizi di arbitrato, conciliazione e mediazione;
- b) contributi e finanziamenti alle imprese;
- c) sostegno all'internazionalizzazione;
- d) sostegno ai consorzi di garanzia fidi;
- e) deposito di marchi e brevetti;
- f) servizi di statistica e studi economici;
- g) supporto alle imprese per l'innovazione e la digitalizzazione;
- h) rilevazione prezzi;
- i) corsi di formazione;
- j) alternanza scuola/lavoro.

Questo svuotamento di funzioni appare difficilmente comprensibile alla luce dei livelli di efficienza, qualità e professionalità con le quali vengono svolte, che anzi dovrebbero condurre il Governo a prendere le CCIAA come modello per la riorganizzazione della Pubblica Amministrazione;

- 2) **taglio del personale**, nella misura del 15% su base nazionale per arrivare al 25% del personale addetto alle funzioni di supporto nelle Camere accorpate: considerato che il Sistema camerale impiega circa 10.000 lavoratori, si tratterebbe di circa 1.500 dipendenti che rischierebbero di andare in esubero nelle Camere, per giungere fino a 3.500-4.000 nel Sistema camerale nel suo complesso. Tutto ciò appare particolarmente grave per due motivi:

- a) **attualmente i dipendenti camerale non sono a carico dello Stato, mentre con un simile provvedimento andrebbero ad aumentare la spesa pubblica;**
 - b) **mancherebbe nel provvedimento una clausola di salvaguardia, sul modello di quella prevista per le Province, che accompagni l'eventuale personale collocato in esubero verso il ricollocamento;**
- 3) **accorpamenti:** nella legge delega 124/2015 si prevede che con il riordino del sistema le camere passino dalle attuali 105 ad un massimo di 60, con le conseguenti preoccupazioni relative alle ricadute sul territorio in termini di servizi per la collettività locale e di posti di lavoro a rischio. A tutto ciò la bozza in esame aggiunge **il taglio delle sedi secondarie**, misura che non farebbe che aumentare l'impatto delle ricadute descritte;
- 4) **Unioni regionali ed Aziende speciali: quanto delineato fa pensare ad una neanche velata volontà di cancellarle.** Mentre le Aziende speciali potrebbero trovare la propria disciplina nel decreto sulle partecipate recentemente varato, con clausole di salvaguardia del personale di natura privatistica, abbastanza gravi appaiono i provvedimenti previsti nella bozza per le Unioni regionali, per le quali, mancando la volontà di mantenerne una a livello regionale, sarebbe contemplata una sorta di progressivo accorpamento a livello interregionale, con possibile ricollocazione in tale ambito del personale in esubero: a tale proposito giova ricordare che **le Unioni regionali delle CCIAA sono inquadrare nella Pubblica Amministrazione e sono sempre state destinatarie di funzioni pubbliche, a norma del decreto legislativo 165/2001 e come recentemente riconosciuto da un autorevole parere del Consiglio di Stato.**

La bozza di decreto di cui stiamo parlando ha quindi un contenuto fortemente discutibile da tutti i punti di vista, e nella fattispecie andrebbe a danneggiare:

- **le piccole e medie imprese**, che sarebbero private di servizi svolti gratuitamente o con un costo molto inferiore a quello di mercato;
- **l'intero sistema delle imprese**, poiché quei servizi sarebbero da ora in avanti reperibili soltanto presso professionisti o associazioni di categoria a prezzi di mercato;
- **in generale l'economia del paese**, poiché l'adozione di provvedimenti legislativi volti solo a tagliare servizi (senza peraltro comportare riduzioni della spesa pubblica!) provoca inevitabilmente nei consumatori aspettative negative, con conseguente ulteriore compressione della domanda interna;
- **i dipendenti** del Sistema, lasciati in una situazione di incertezza, con la prospettiva di una mobilità di due anni con possibilità di licenziamento in caso di mancato ricollocamento.

Per tutte queste motivazioni, le RSU delle Camere di Commercio toscane e di Unioncamere Toscana chiedono con forza che:

- 1) **sia mantenuto il ruolo pubblico delle Camere di Commercio e delle loro Unioni**, quali enti che svolgono funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e del territorio senza gravare sul bilancio dello Stato, anzi versando ad esso parecchi milioni di euro sotto forma di risparmi conseguenti alla spending review e alla propria attività sanzionatoria;
- 2) **siano aumentate, e non ridotte, le funzioni svolte dalle Camere e dalle Unioni**, visto che hanno sempre dimostrato di gestirle in modo efficiente ed economico, in cambio di una minima partecipazione economica per le imprese sotto forma di diritto annuale;
- 3) **come previsto dalla legge delega 124/2015, siano mantenuti gli attuali livelli occupazionali in tutti gli organismi del sistema camerale**: questo consentirebbe anche di evitare una assurda dispersione di competenze e professionalità maturate negli anni dal personale camerale.

Da ultimo si segnala che **venerdì 5 febbraio** presso l'auditorium di Santa Apollonia a Firenze si terrà un'**assemblea regionale** di tutti i dipendenti delle Camere di Commercio toscane, promossa dalle OO.SS CGIL-CISL-UIL Toscana, alla quale sono stati invitati anche i vertici politici della Regione Toscana e i parlamentari eletti sul territorio.

Firenze, 29 gennaio 2016